

RAPPRESENTAZIONI DIABOLICHE NEI LIBRI ROMENI ANTICHI (SECOLI XVI-XIX)

CORNEL TATAI-BALTĂ¹

ABSTRACT. *Diabolical representations in the early romanian books (16th-19th centuries).* The early Romanian Books (1508-1830) contain few illustrations, particularly engraved in wood but also in metal, in which one can encounter diabolical representations. It should be pointed out that these images, of which we have selected thirteen revealing ones, can be found in different books and typographical centers in Wallachia, Moldavia and Transylvania.

The graphics in the early Romanian writings showed the devil in the human form with horns, but sometimes he was provided with claws, wings and a tail. He also appeared as a serpent, a dragon or as a hybrid animal. Occasionally he was of frightening aspect with a huge mouth and strong fangs signifying the jaws of Hell in which the damned were driven.

The devil was depicted in the compositions *The Descent into Hell*, *The Last Judgment*, *Adam and Eve*, well known themes in European iconography, in *St. George Killing the Dragon* and in *John Climax's Ladder*, subject-matters of special interest on the Romanian territory and in the Balkan area, as well as in some other images.

Keywords: woodcut, metal engraving, devil in the guise of a man, dragon, serpent, hybrid animal, Last Judgment, New Testament.

REZUMAT. *Reprezentări diabolice în cărțile românești vechi (sec. XVI-XIX).* Cărțile românești vechi (1508-1830) conțin foarte puține ilustrații, gravate îndeosebi în lemn, dar și în metal, în care întâlnim reprezentări diabolice. Dintre acestea, apărute în diferite cărți și centre tipografice din Țara Românească, Moldova și Transilvania, am selectat un număr de treisprezece imagini revelatoare.

¹ Cornel Tatai-Baltă, professore universitario, storico e critico d'arte, autore di vari libri e articoli religiosi pubblicati in Romania e all'estero. E.mail: ctataibalta@yahoo.com

În grafica de carte românească veche, diavolul are aspect de om, dar cu coarne, în afară de care mai poate avea gheare, aripi și coadă. El este imaginat deopotrivă sub formă de șarpe, de balaur sau ca animal hibrid. În unele cazuri, gura imensă a monstrului, cu colți puternici, larg deschisă semnifică gura iadului, gata să înghită păcătoșii.

Pe diavol îl întâlnim în compozițiile *Coborârea la iad*, *Judecata de apoi*, *Adam și Eva*, teme foarte cunoscute în repertoriul iconografic european, în contextul unor subiecte îndrăgite în arealul românesc și zona balcanică: *Sfântul Gheorghe omorând balaurul*, *Scara lui Ioan Climax*, cât și în alte imagini.

Cuvinte cheie: xilogravură, gravură în metal, diavol sub aspect de om, balaur, șarpe, animal hibrid, Judecata de apoi, Noul testament

I libri romeni, in particolare i testi ecclesiastici pubblicati tra il 1508 e il 1830, furono stampati con grande abilità artistica, adeguatamente ornati con xilografie, incisioni in metallo, e più raramente con litografie². Tra le numerosissime illustrazioni realizzate nel periodo della stampa romena antica, come viene definito dagli specialisti,³ le rappresentazioni diaboliche sono estremamente rare, se ci riferiamo a quelle esistenti nella pittura murale o nelle icone su vetro, e in misura minore in quelle su legno.

Fra le immagini diaboliche presenti nella grafica dei libri romeni antichi abbiamo selezionato per questo studio una serie di otto xilografie e cinque incisioni in metallo, che analizzeremo qui di seguito.

² C. Tatai-Baltă, in *Arta din România. Din preistorie în contemporaneitate*, Editori R. Theodorescu, M. Porumb, vol. I-II, București 2018, 393-401; 503-504; 637-639; 53-57; 77-79; 105-108 (Grafica de carte, sec. XVI-XVIII).

³ I. Bianu, N. Hodoș, D. Simonescu, *Bibliografia românească veche (1508-1830)*, Tom. I-IV, București 1903-1944; D. Poenaru, *Contribuții la Bibliografia românească veche*, Târgoviște 1973; D. Râpă-Buicliu, *Bibliografia românească veche. Additamenta I (1536-1830)*, Galați 2000; I. Chindriș, N. Iacob, E. Mârza, A. E. Tatay, O. Urs, B. Crăciun, R. Moldovan, A. M. Roman-Negoi, *Cartea românească veche în Imperiul Habsburgic (1691-1830). Recuperarea unei identități culturale*, Cluj-Napoca 2016.

Il *Triodul-Penticostar* slavo, stampato a Târgoviște nel 1558, è ampiamente decorato con dodici grandi illustrazioni xilografiche, ciascuna delle quali occupa un'intera pagina. Esse rappresentano i principali momenti della vita di Gesù Cristo, essendo concepite con uno stile didascalico. Sebbene ruvido, il tratto della linea è suggestivo e le ombreggiature sono rare e casuali. A volte però il contrasto in bianco e nero è netto. Le fonti iconografiche e stilistiche sono di origine bizantino-balcanica; talora, tuttavia, l'interpretazione cerca di uscire dalla tradizione propria dei modelli bizantini.

Nell'illustrazione della *Discesa agli Inferi* (Resurrezione di Cristo), tema ispirato dall'apocrifo Vangelo di Nicodemo, il Salvatore,⁴ circondato da una grande nuvola di luce a forma di mandorla, schiaccia le porte dell'inferno. Con un atteggiamento energico, egli tiene con una mano la croce (a tre braccia, di tipo antico), che non rappresenta più lo strumento umiliante della Passione, ma il simbolo della vittoria sulla morte, e con l'altra mano solleva Adamo, inginocchiato, dalla tomba. Accanto in piedi stanno Eva e altri personaggi imploranti l'aiuto del Salvatore. Nella parte sinistra della composizione si trovano Davide, Salomone e Giovanni il Battista. Nell'inferno, immaginato con un colore nero compatto, scorgiamo Satana, il principe delle tenebre, dalla figura ripugnante ma abbattuto⁵.

L'opera *Cartea românească de învățătură* (*Il libro romeno di insegnamento*), chiamato anche *Cazania di Varlaam*, secondo il nome del metropolita che lo tradusse dallo slavo in romeno e lo pubblicò e stampò a Iași nel 1643, è, nella sua forma grafica, uno dei più bei libri pubblicati nell'area romena. Le sue numerose xilografie sono per lo più firmate da Ilia A(nagnost), artista ucraino di fama internazionale,

⁴ L. Uspensky, V. Lossky, *Călăuziri în lumea icoanei*, București 2003, 201-203; C. Cavaros, *Ghid de iconografie bizantină*, București 2005, 104-108; I. D. Ștefănescu, *Iconografia artei bizantine și a picturii feudale românești*, București 1973, 131-132, 134-135.

⁵ Va notato che raramente nella scena della *Discesa agli Inferi* esistente negli antichi libri romeni il diavolo si trova all'inferno. Nella xilografia di piccole dimensioni e con pochi personaggi, probabilmente eseguita da Simeone, in *Acatist* (București 1823), appaiono Gesù Cristo, il diavolo e Adamo ed Eva. Vedi A. E. Tatay, C. Tatai-Baltă, *Xilogravura din cartea românească veche tipărită la București (1582-1830)*, Cluj-Napoca 2015, fig. 482. Ho scoperto che la disposizione dei personaggi all'interno della piccola xilografia di Bucarest potrebbe avere come punto di partenza l'incisione su rame di Albrecht Dürer, datata 1512. Vedi *The Complete Engravings, Etchings and Drypoints of Albrecht Dürer*, edited by Walter L. Strauss, New York 1973, fig. 66.

il cui nome si trova spesso nei libri editi a Leopoli e Kiev, stampati soprattutto tra il 1638-1658. Le xilografie della *Cazania* corrispondono generalmente, da un punto di vista iconografico e stilistico, alla tradizione bizantina. Nella modalità di presentazione, tuttavia, si avverte l'influenza dell'arte occidentale, più precisamente di quella tedesca.

L'illustrazione di *San Giorgio che uccide il drago*, firmata da Ilia, presenta il santo nelle vesti di cavaliere che, con un movimento energico, calpesta con una delle zampe anteriori del suo destriero il drago, l'animale fantastico mostruoso e vorace, incarnazione del male e del diavolo, disteso a terra. Aureolato, con addosso una tunica, pantaloni e un mantello che sventola sulla schiena, San Giorgio infila con forza una lunga lancia nella bocca del gigantesco drago. Dalla sua bocca escono fiamme, e la sua lingua, come la lunga coda serpentiforme che si protende fino a una grotta, termina con la punta di una freccia. L'animale malefico possiede anche artigli e ali aggressivi. A sinistra, in alto, la mano del Signore benedice San Giorgio, mentre a destra si osserva la fortezza, di fronte alla quale la figlia del re, con una corona in capo, attende con grande impazienza il termine della lotta⁶.

Va detto che *San Giorgio che uccide il drago* è uno dei soggetti più popolari nella tradizione ortodossa delle icone, specialmente in quella di Novgorod⁷.

L'abile incisore e tipografo Mihai Râmniceanu, figlio di Athanasie Papavici, ci offre nell'*Antologhionul* di Râmnic del 1737 numerose illustrazioni firmate o a lui attribuite. Nella xilografia firmata Mih(ai) Ath(anasievici), l'artista rappresenta *Sfântul mare mucenic Gheorghe* (il Grande martire San Giorgio) in un atteggiamento di calma. Circondato da un'aureola e incoronato da due angeli in volo, il santo siede su un trono riccamente decorato. Vestendo una tunica, un mantello, dei pantaloni e indossando degli stivali, tiene nella mano destra la spada con la lama rivolta in alto e appoggiata sulla spalla, mentre con la sinistra trafigge con la lancia la bocca del drago ricoperto di squame e serpeggiante ai suoi piedi.

Lo stesso tema è stato ripreso con grande fedeltà nel *Minologhionul* di Blaj del 1781. L'incisione è attribuita a Petru Papavici Tipograf Râmnicean, incisore molto abile che ha eseguito numerose illustrazioni per questo gigantesco volume⁸. Il volto

⁶ A. Popa, *Cazania lui Varlaam, 1643. Prezentare grafică*, Timișoara 1944, 50.

⁷ Uspensky, Lossky, *Călăuziri* 152.

⁸ C. Tatai-Baltă, *Gravorii în lemn de la Blaj (1750-1830)*, Blaj 1995, 103.

del santo, l'incoronazione dei due angeli, la sua seduta sul trono e il drago ai suoi piedi si ritrovano sullo stendardo di Stefano il Grande dal 1500, conservato al Museo Nazionale di Storia della Romania.

Il *Ceaslovul* stampato a Rădăuți nel 1745 contiene cinque illustrazioni particolarmente riuscite di Grigorie T. e Sandul T., artisti che firmano con le sole iniziali il delicato *Angelo custode*. Questo protegge teneramente un bambino, indicando con la mano destra il cielo. Il tema è trattato piuttosto raramente negli antichi libri romeni, e proviene dall'ambiente cattolico. L'antitesi fra l'atteggiamento calmo, sereno, di grande purezza interiore dell'angelo, guidato dalla potenza divina, e la feroce aggressività del mostro dagli occhi infuocati e con la bocca enorme ricoperta di denti aguzzi, dalla quale emergono lingue di fuoco e una freccia, è del tutto eccezionale, evocando rappresentazioni simili dell'arte occidentale. Ci limitiamo a citare a questo proposito l'incisione in rame progettata ed eseguita, prima del 1619, dall'incisore fiammingo Hieronymus Wierix. La fine xilografia di Rădăuți è abbastanza simile a quella realizzata da N(icodim) Z(ubrîțchii) nell'*Acatist* stampato a Leopoli nel 1699.

Va ricordato che la rappresentazione dell'*Angelo custode*, in cui è presente il mostro, si trova anche nell'*Acatistier* di Blaj (1791) e nell'*Acatist* di Buda (1807, incisione in metallo), alla base delle quali va collocata la xilografia dell'*Acatist* di Leopoli⁹.

La seconda edizione del libro *Patima și moartea Domnului și Mântuitorului nostru Isus Hristos (Passione e morte del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo)*, pubblicato a Sibiu nel 1808, scritto da Vasilie Aaron (1780-1821), studioso dell'Illuminismo, avvocato, poeta e traduttore, ispirato da *La Messiede* di Friedrich G. Klopstock, è decorato con undici illustrazioni incise su legno, la maggior parte delle quali non firmate. Ad eccezione della prima, il cui autore è Ioan Popovici, le altre, realizzate a quanto pare da autori diversi, rivelano un carattere popolare, una maniera primitiva in cui l'horror *vacui* è evidente. Le linee "vanno in tutte le direzioni" e "a volte girano come un turbine, attorno ad una piccola porzione centrale"¹⁰. Le incisioni parrebbero di ispirazione occidentale.

⁹ C. Tatai-Baltă, A. E. Tatay, Hypostases of Representation of the Guardian Angel in the Graphics of Early Romanian Books (18th-19th Centuries), *Ars Transilvaniae*, XXV-XXVI, 2015-2016, 151-160.

¹⁰ Gh. Opreșcu, *Grafica românească în secolul al XIX-lea*, vol. I, București 1942, 138.

La didascalia “I diavoli terrorizzati / della venuta di (Cr)isto / tramano cosa fare / per piegare verso di loro Giuda”,¹¹ che accompagna l’illustrazione *I diavoli tramano cosa fare (Dracii se socotesc ce să facă)*, suggerisce, in parte, il contenuto dell’immagine. In un paesaggio irreal, confuso, difficile da decifrare, un diavolo, ripreso in piedi al centro dell’immagine, cerca di attirare Giuda, appoggiato a un albero. “Nella sua venuta travolgente, il diavolo sembra essere seguito da un turbine che accentua le sue intenzioni negative”. Il turbinio delle nuvole circostanti e la vegetazione enigmatica accentuano l’aspetto drammatico della composizione¹².

Il testo *Ușa pocăinței, (La porta del pentimento)*, “un libro che conduce all’umiliazione di sé ed è utilissimo per l’anima”, pubblicato a Brașov nel 1812, fu tradotto in romeno dal monaco Rafail del monastero di Neamțu, che lo modificò e lo illustrò con cinque incisioni su rame, alcune firmate, altre no. Le rispettive illustrazioni, tre delle quali tratteremo nel nostro studio, lasciano a desiderare in termini di risultati artistici, evidenziando una concezione ed esecuzione dilettantistiche, ispirata a opere di fattura occidentale¹³.

Nell’opera *Îngerul Domnului (L’angelo del Signore)*, dalle forme pesanti e non proprio piacevoli, firmata Rafail Sm(eritul) M(onah), l’angelo calpesta una sfera sulla quale si trova scritta in greco la parola “Eternità”. Tiene in una mano la corona, offerta al “nuovo uomo” sotto le sembianze di un monaco, sostenuto da un angelo in volo, e nell’altra mano la spada di fuoco, destinata al “vecchio uomo”, che si diletta a suonare un liuto, incitato da dietro da un diavolo con corna e ali. Un fulmine colpisce il peccatore. In alto, la Santissima Trinità, circondata da nuvole, incorona la Vergine Maria.

Nella *Judecata de apoi (Il Giudizio universale)*, firmata come la precedente incisione, Gesù Cristo, con un atteggiamento deciso, è accompagnato da santi, collocati tutti sopra le nuvole. In basso, a sinistra del quadro, i giusti sono chiamati in paradiso e, a destra, un diavolo percuote e spinge i dannati all’inferno, invaso da fiamme. In tal modo, l’incisore occasionale ci fornisce un Giudizio molto semplificato, con un numero ridotto di personaggi.

¹¹ Testo originale: „Dracii plini de îngrozire/De a lui Hs. venire/Să socotesc, ce să facă?/Pre Iuda spre ei îl pleacă”.

¹² A. E. Tatai, *Xilogravura de la Sibiu (sfârșitul secolului al XVIII-lea – începutul secolului al XIX-lea)*, Alba Iulia 2007, 56.

¹³ Oprescu, *Grafica 220-222*.

L'inferno, immaginato attraverso la figura di un diavolo con tratti spaventosi, che cavalca la grottesca testa di un mostro, con la bocca piena di fiamme (la bocca dell'inferno), provoca nello spettatore profonda repulsione e paura. Il diavolo ha delle grandi ali, orecchie appuntite, un corno, e dalla sua testa spuntano, con evidente aggressività, dei serpenti. Intorno a lui pullulano altre creature ugualmente minacciose. Il diavolo tiene nella mano destra un bastone con un gancio posto all'estremità e nella mano sinistra una fiaccola. Alla base dell'incisione si trova la scritta: "saranno dispersi tutti i malfattori, Salmo 92". Va ricordato che nella scena del *Giudizio universale* del mosaico del Battistero di San Giovanni a Firenze, risalente al XIII secolo, incontriamo un enorme diavolo dalle cui orecchie escono serpenti feroci¹⁴.

Il libro intitolato *Scara prea cuviosului părintelui nostru Ioan igumenul Sfintei mănăstiri a Sinaiului* (*La scala del devotissimo nostro padre Giovanni l'egumeno del Santo Monastero del Sinai*), stampato nel monastero di Neamț nel 1814, contiene una xilografia di dimensioni apprezzabili, la *Scala di Giovanni Climaco*, realizzata con maestria da Ierei Simeon¹⁵. La scala è un'allegoria in cui ciascuno dei trenta gradini simboleggia una virtù monastica, minacciata dalla tentazione di un diavolo corrispondente a ogni gradino.

Buon conoscitore della teologia, l'incisore posizionò la scala con i trenta gradini (corrispondenti ai trenta capitoli del libro, e divisi secondo i trent'anni della vita terrena di Gesù Cristo) su un piedistallo di sette gradini (i Sette Sacramenti della Chiesa, ma anche i sette doni dello Spirito Santo). Imponente, Giovanni Climaco, in piedi alla base della scala, tiene nella mano sinistra un filatterio spiegato con all'interno la scritta: "Salite!". L'egumeno è accompagnato da monaci devoti, che indossano abiti distinti, e sullo sfondo si trova, immaginato dall'artista, il monastero del Monte Sinai. Alcuni monaci si sforzano di salire la scala. Tentato dal diavolo, uno di loro precipita a testa in giù. Un angelo con pacata fermezza colpisce con la lunga lancia un diavolo che cade all'inferno. All'apice della scala, un altro angelo sostiene il monaco vittorioso, accolto da Gesù Cristo. In basso, nell'angolo destro dell'incisione, l'enorme bocca del mostro inghiotte avidamente la sua vittima. L'autore dell'illustrazione potrebbe essersi ispirato ai dipinti murali moldavi (Dobrovăț, Râșca,

¹⁴ J. Poeschke, *Italian Mosaics, 300-1300*, New York 2010, 354, fig. 180.

¹⁵ G. Racoveanu, *Gravura în lemn la Mănăstirea Neamțul*, București 1940, 23.

Sucevița). Ho scoperto che l'incisione di Ierei Simeon è molto simile a quella del testo *La Scala di Giovanni Climaco*, stampato a Mosca nel 1647¹⁶.

Nel *Calendariu...pre 100 de ani (Calendario...per 10 anni)*, stampato a Buda nel 1814, è presentata la xilografia su metallo *Roata lumii (Ruota del mondo)*, firmata Prixner sc(ulpsit) Pest. L'immagine, molto complessa, induce a riflettere sul significato della vita e della morte. Un uomo quasi nudo con delle corna a forma di ali e una clessidra sulla testa (simbolo dell'irreversibile scorrere del tempo) gira la ruota, che nel suo movimento indica il passare senza fine del tempo. Tre uomini sono appesi alla ruota: uno che sale (la giovinezza), uno che si trova in cima (la maturità) e uno che scende (la vecchiaia). Sulla terra e sulla superficie dell'acqua incontriamo diversi elementi di valore simbolico: una tomba cristiana (la casa del aldilà), un albero (la vita in perpetua evoluzione), un serpente, una pietra (la stabilità, la perennità), una falce (la morte), una nave (la sicurezza), un'ancora (la speranza). Per quanto riguarda il serpente va osservato che "rappresenta, il più delle volte, l'intelligenza satanica, la tentazione. Non a caso, vicino alla sua testa notiamo la presenza del frutto proibito: la mela"¹⁷.

Il *Paraclisul Sfântului Haralambie (Paraclisis di San Charalambos)*, stampato a Brașov nel 1815, presenta due xilografie in cui viene raffigurato il santo. Esse sono molto simili tra loro: la prima, secondo la nostra decifrazione, è firmata Ion Io Voi¹⁸, l'altra invece è priva del nome dell'autore. Per il fatto che nell'ultima illustrazione le corna, uno degli attributi significativi del diavolo, sono preminenti, ci soffermeremo su di essa.

Distuttore del diavolo e taumaturgo contro la peste e altre malattie, il santo martire *Charalambos* ha un aspetto imponente, presentato frontalmente. Calpesta il diavolo scaraventato a terra, mentre regge ancora una falce (il simbolo della morte), e stringe una catena attorno al suo al collo¹⁹.

Il testo letterario di ispirazione biblica *Moartea lui Avel (La morte di Abele)* dello scrittore Salomon Gessner, tradotto in romeno dal francese dal boiardo Alecu Beldiman e pubblicato a Buda nel 1818, è decorato da quattro incisioni in metallo,

¹⁶ A. A. Sidorov, *Drevnerusskaia cnijnaia graviura*, Moskva 1951, fig. 72.

¹⁷ Un'analisi pertinente e sfumata dell'illustrazione la propone A. E. Tatay: *Din istoria și arta cărții românești vechi: Gravura de la Buda (1780-1830)*, Cluj-Napoca 2011, 201-206.

¹⁸ Molto probabilmente Ioniț Ion Voina, noto incisore di quel tempo.

¹⁹ La xilografia si ripete nell'edizione del libro del 1824.

a piena pagina, la cui fattura occidentale è ben visibile. Il loro autore è Andreas Geiger, sebbene egli abbia indicato il suo nome solo sulla prima illustrazione. Spirito romantico, l'artista manifesta interesse per le scene rivolte alla riscoperta dei miti cristiani, attratto dalla flora e dalla fauna esotica, interpretate con indiscutibile lirismo.

La xilografia *Adam și Eva (Adamo ed Eva)*, firmata A. Geiger sculp., presenta proprio il momento in cui la coppia primordiale cade nel peccato. Nudi, con le parti anatomiche armoniose, Adamo ed Eva si trovano vicini a un albero rigoglioso circondato da un'abbondante vegetazione e da vari animali. Da un ramoscello dell'albero scende, avvolgendosi su sé stesso, il serpente che tenta Eva a cogliere la mela, nonostante il divieto di Dio di non mangiare i frutti dall'albero proibito. In tal modo, il serpente, una delle raffigurazioni del diavolo, fa diventare i primi uomini mortali da immortali²⁰.

Il *Noul Testament (Nuovo Testamento)*, stampato nel monastero di Neamț nel 1818, è decorato, fra l'altro, da un ampio *Judecată de apoi (Giudizio universale)*, che si ripete nel volume *Viața Sfântului Vasilie cel Nou (la Vita di San Basilio il Nuovo)*, apparso a Bucarest nel 1819. Molto probabilmente la xilografia è stata eseguita da Ghervasie Monah, maestro meritorio e artista appassionato, attivo in quegli anni nei due centri culturali.

In questa *Judecată de apoi (Giudizio universale)* si trovano molte figure di santi, mentre accanto a loro i diavoli si muovono con grande disinvoltura. Sopra, nella parte centrale, domina la figura di Dio-Padre con aureola triangolare, recante la colomba, simbolo dello Spirito Santo. È accompagnato da angeli, guidati dagli arcangeli Michele (con la spada sulla spalla) e Gabriele, nonché da coorti di santi. Un po' più in basso, Gesù Cristo, anch'egli inscritto in una mandorla luminosa e seduto su un arcobaleno, regge in una mano la spada, preparandosi per il giudizio. È affiancato dalla Beata Vergine Maria e Giovanni Battista, i principali santi intercessori, che pregano per il perdono dei peccatori (formando la scena *Deisis*), seguiti dagli apostoli, che hanno alle spalle gli angeli. Ai piedi di Gesù si inginocchiano Adamo ed Eva, risuscitati dal Salvatore, che pregano per gli uomini che nel tempo sono a loro succeduti. Al centro della composizione si staglia la croce che irradia luce in tutte le direzioni. Alla sua base c'è il Vangelo aperto, circondato dai simboli dei quattro Evangelisti: il leone = Marco, il bue = Luca, l'aquila = Giovanni, l'angelo =

²⁰ Tatay, *Din istoria și arta cărții* 127-130.

Matteo. Accanto pende la bilancia della giustizia per la pesatura delle anime, che un diavolo si sforza di inclinare a suo favore. Un alto angelo nelle vicinanze sta combattendo con un diavolo per salvare un'anima. Alla destra dell'immagine, di fronte alla croce, Mosè, con le tavole della legge, mostra ai non credenti, ovviamente turbati, il terribile giudizio che li attende. Sul lato opposto vengono rappresentati i giusti, ritratti in umili atteggiamenti.

L'inferno, descritto nell'angolo in basso a destra dell'illustrazione, è dominato dalla bocca gigante del mostro con i denti appuntiti (la bocca degli inferi). Qui è collocato un diavolo con le corna, la barba di capra, le mani e le zampe ferine, il quale tiene fra le braccia Giuda che stringe la borsa delle trenta monete d'argento: il prezzo del tradimento di Gesù. Dappertutto ci sono fiamme minacciose e vari tormenti cui sono sottoposti i peccatori. Al centro un'iscrizione fa riferimento al *Fiume di fuoco*. Com'è noto, negli affreschi medievali della Moldavia (Probotă, Humour, Moldovița, Arbore, Voroneț, Sucevița, Râșca) e della Muntenia (Hurezi, Cozia),²¹ il *Fiume di fuoco* nella scena del *Giudizio universale* sgorga dai piedi del Cristo e si allarga gradualmente alla parte destra dello spettatore. Nel suo flusso i non credenti rotolano all'inferno. Questa modalità di rappresentazione manca nella xilografia in esame. Qui, il serpente tentatore si arriccia ai piedi di Adamo fino all'inferno. Sul serpente e intorno a lui stanno molti diavoli, sotto forma di animali dalle forme ibride, con mascelle di cane in atto di mordere, da cui a volte fuoriescono lingue, corna, ali di pipistrello, artigli e code, rifiniti a forma di freccia. Essi sono presentati in varie ipostasi, che contribuiscono al dinamismo di questa vasta composizione nella quale, a volte, alcuni dettagli sono difficili da decifrare. Da un punto all'altro, sul serpente sono incisi i vizi e le deviazioni dalla morale, come: la pigrizia, l'usura, l'avidità, la sodomia, il furto, la fornicazione, l'invidia, l'ingiustizia, ecc. Questo tipo di rappresentazione del serpente tentatore nella scena del *Giudizio universale* l'ho riscontrato in un'icona russa dipinta su legno intorno al 1660²².

²¹ Si veda per esempio: P. Comarnescu, *Îndreptar artistic al monumentelor din nordul Moldovei*, Suceava 1961; C. Popa, I. Iancovescu, V. Bedros, E. Negrău, *Repertoriul picturilor murale brâncovenești. Județul Vâlcea*, I-II, București 2008.

²² E. Hausteijn-Bartsch, *Icoane*, Köln 2009, 74, fig. 75; Va sottolineato che nelle *Judecata de apoi* (*Giudizio universale*) dipinte sulle icone di vetro del XIX secolo-inizio del XX, il serpente tentatore striscia ai piedi di Adamo ed Eva. Vedi I. Rustoiu, *Icoanele Lazului*, Alba Iulia 2007, 97-98, fig. 361-372.

Situato sul lato sinistro dell'incisione, un gruppo di santi, guidati dall'apostolo Pietro, si sta dirigendo verso la porta del cielo sorvegliato da un angelo (vicino al quale sembra esserci il pellicano, che si lacera il petto per nutrire i suoi piccoli con il proprio sangue: simbolo di Cristo). Dietro di loro due angeli salvano un'anima. Nel giardino del paradiso, delimitato da alberi, si trova l'agnello, che regge lo stendardo con la croce (simbolo del sacrificio di Gesù per il perdono dei peccati dell'umanità). Esso siede sul Monte Sion, da dove sgorgano i quattro fiumi (indicati dall'immagine): Fison, Gihon, Tigre ed Eufrate. Un po' distaccati compaiono il ladro pentito con la croce e i tre patriarchi: Abramo, Isacco e Giacobbe, portando le anime dei redenti²³.

Concludendo, nella grafica dei libri romeni antichi, il diavolo appare sotto le sembianze di un essere antropomorfo, ma con le corna. Inoltre presenta artigli, ali e coda. È parimenti immaginato come un serpente, un drago, o un animale di natura ibrida. In alcuni casi, l'enorme bocca del mostro, con denti robusti, simboleggia la bocca dell'inferno, pronta a ingoiare i peccatori²⁴. Sul diavolo ritroviamo nelle composizioni *Coborârea la iad (Discesa agli inferi)*, *Judecata de apoi (Giudizio universale)*, *Adam și Eva (Adamo ed Eva)* temi ben noti nel repertorio iconografico europeo, presenti in soggetti iconografici dell'area romena e balcanica, *San Giorgio che uccide il drago*, *la Scala di Giovanni Climaco*, come in altre rappresentazioni.

*Traduzione dal romeno:
William Bleiziffer*

²³ Oprescu, *Grafica 178*, senza discutere dell'incisione, ritiene che questa sia probabilmente ispirata alle stampe che circolavano localmente fra i contadini, alcune provenienti dal sud del Danubio o dalla Grecia, o agli affreschi delle chiese romene.

²⁴ G. Duchet-Suchaux, M. Pastoureau, *The Bible and the Saints*, Paris-New York 1994, 122-123; H. Sachs, E. Badstübner, H. Neumann, *Christliche Ikonographie in Stichworten*, Leipzig 1980, 331-332; S. Sadaune, *Le fantastique au Moyen Âge. Créatures imaginaires et mondes merveilleux*, Rennes 2015; A. Roman, *Devil, Death and Alchemy. European Imagination in Late Medieval Painting*, Lambert 2017.



Fig. 1. *Discesa agli inferi*, (*Coborârea la iad*) (*Învierea*),
Triod-Penticostar, Târgoviște, 1558.



Fig. 2. *San Giorgio che uccide il drago*, (*Sfântul Gheorghe omorând balaurul*), Cazania lui Varlaam, Iași, 1643.



Fig. 3. *San Giorgio*, (*Sfântul Gheorghe*), Minologhion, Blaj, 1781.



Fig. 4. G(rigorie); S(andu), *L'Angelo custode*, (*Îngerul păzitor*),
Ceaslov, Rădăuți, 1745.

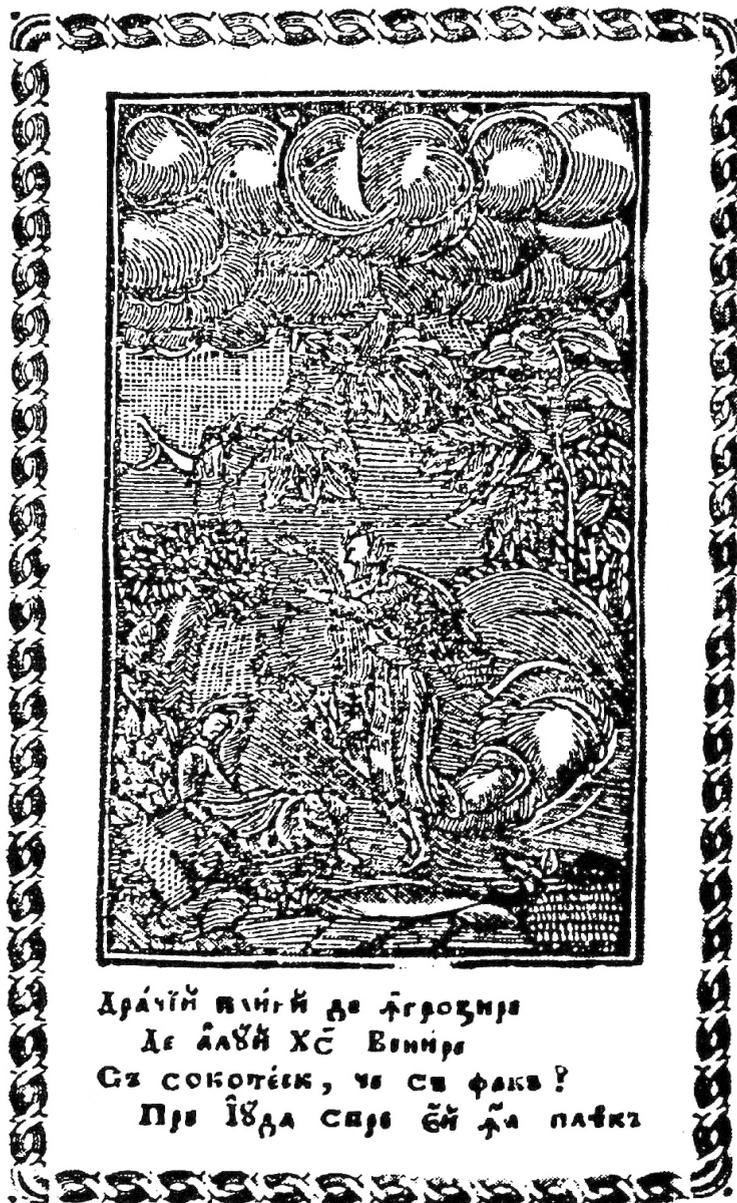


Fig. 5. *I diavoli tramano cosa fare (Dracii se socotesc ce să facă)*,
Vasilie Aaron, Patima și moartea Domnului și Mântuitorului nostru
Isus Hristos, Sibiu, 1808.



РАФАИЛА, Г.м. М.

Fig. 6. Rafail Sm(eritul) M(onah), *Angelo del Signore*, (*Ingerul Domnului*), Ușa pocăinței, Brașov, 1812.

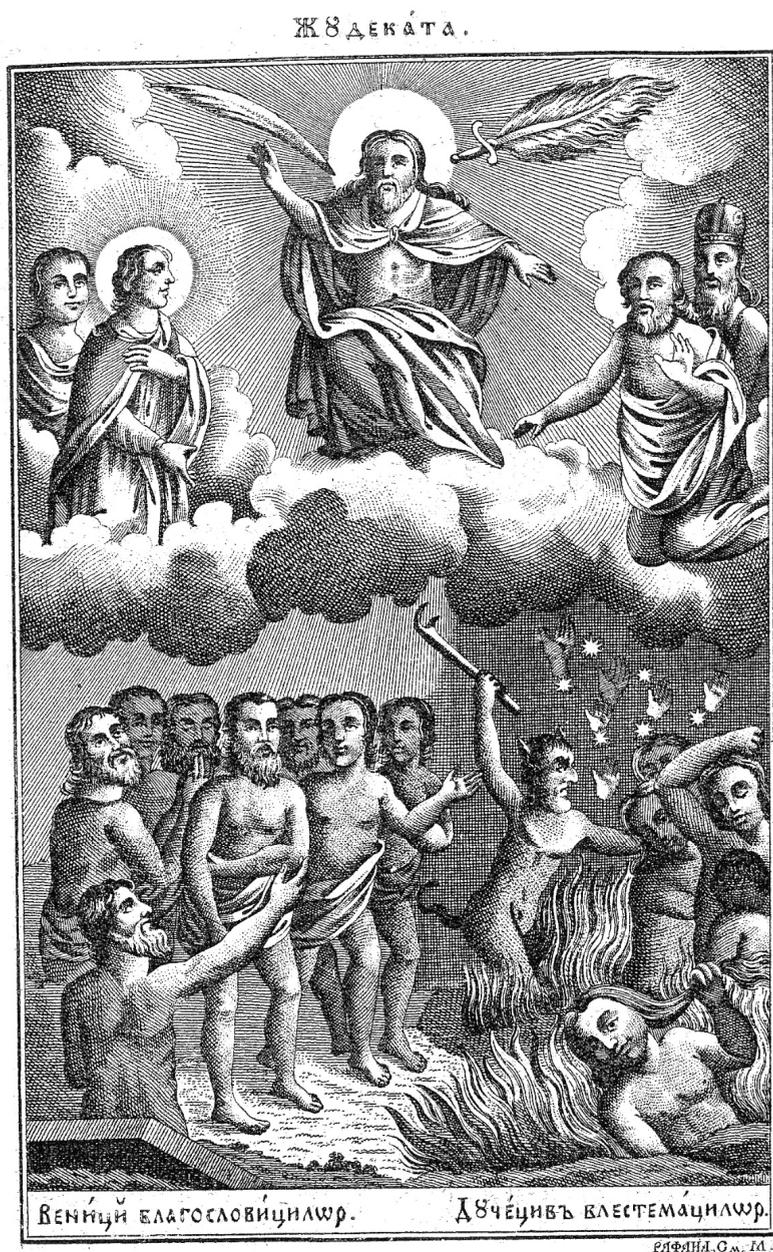


Fig. 7. Rafail Sm(eritul) M(onah), *Giudizio universale*, (*Judecata de apoi*),
Ușa pocăinței, Brașov, 1812.

И Д С Л.



Fig. 8. *L'Inferno*, (*Iadul*),
Ușa pocăinței, Brașov, 1812.

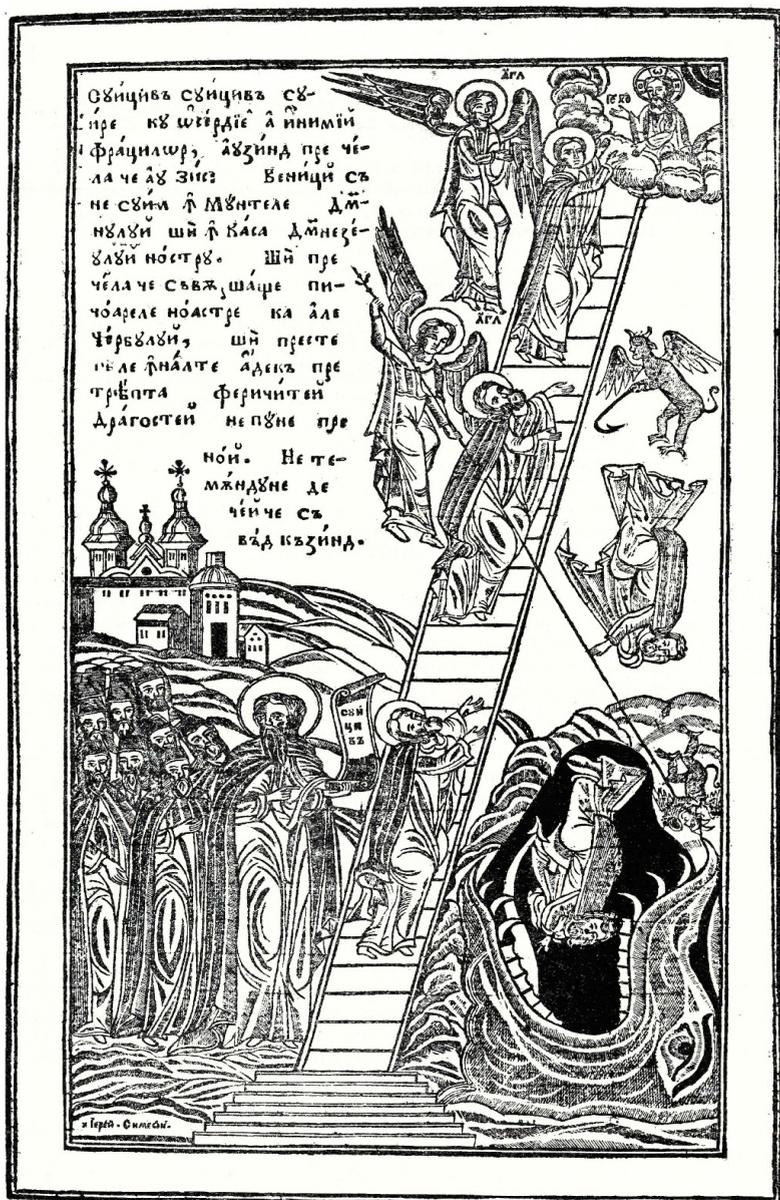
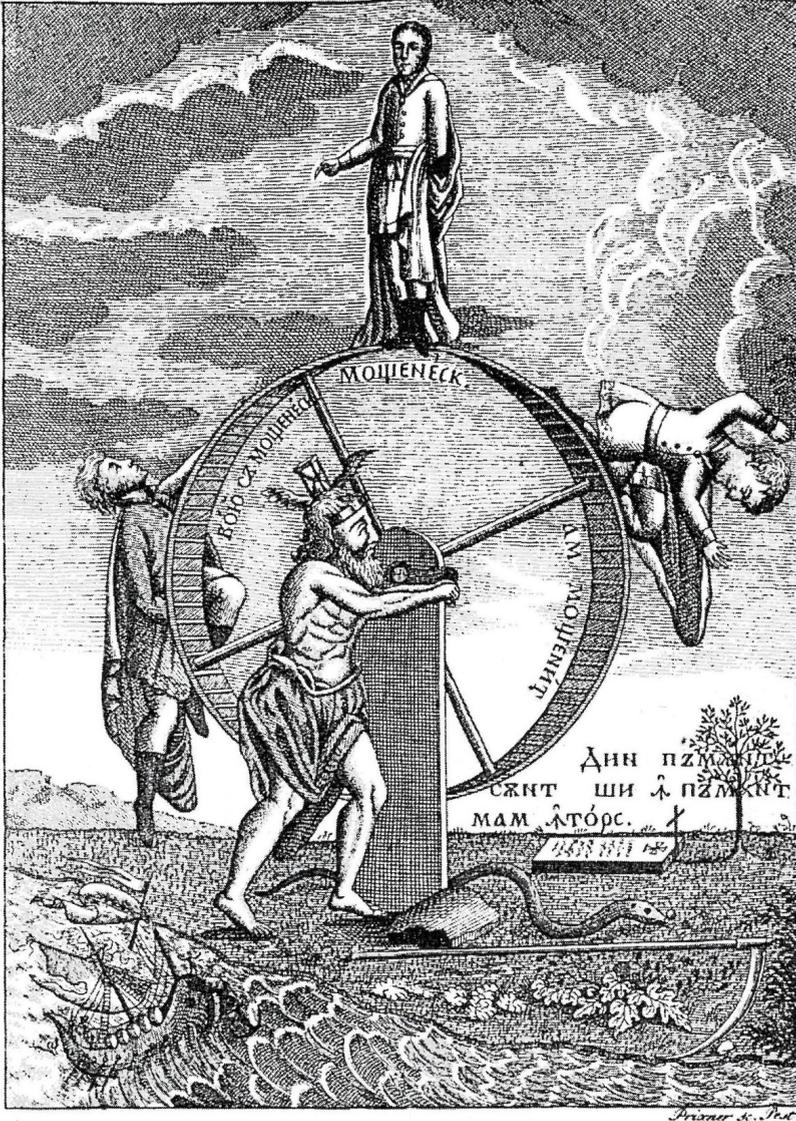


Fig. 9. Ierei Simeon, *La Scala di Giovanni Climaco*, (*Scara lui Ioan Climax*), Scara prea cuviosului părintelui nostru Ioanu igumenul Sfintei mănăstiri a Sinaiului, Mănăstirea Neamț, 1814.



Нестаторника рѡатъ алѣмій, шї при-
междїѡаселе але єї вѣлѣрї.

Fig. 10. Prixner sc. Pest., *Ruota del mondo (Roata lumii)*,
Calendariu...pre 100 de ani, Buda, 1814.

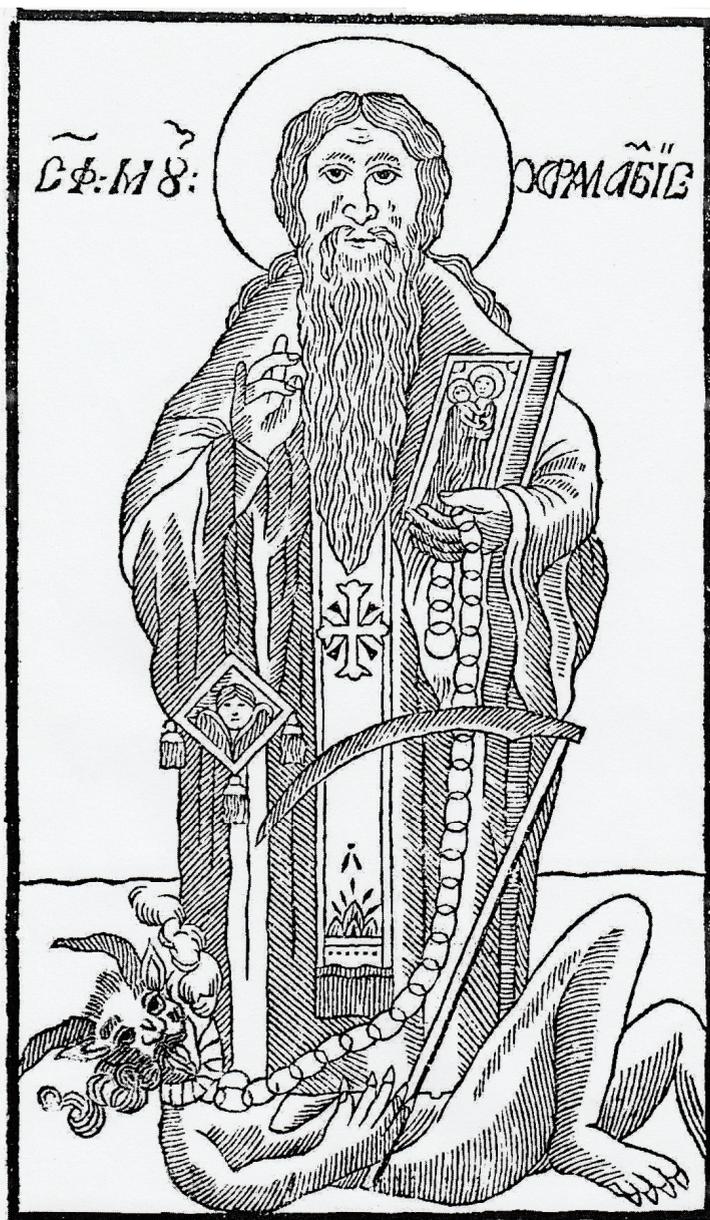


Fig. 11. *San Charalambos (Sfântul Haralambie),*
Paraclisul Sf. Haralambie, Braşov, 1815.



ՅԱՏ' ԼԵՏԻՔԻՆԵ ԵՎԿԻՆ ԸՄԶԻՆԱԾՐՎՐ, ՏԻՆ ԸՏ ԿՃԻՆՏԿՅԸՏ
ԿԶ ԵՐԱ ԳՕԼԻ ՓՎՉԵՐԵ ԿԱՊ Դ. ՏԻՒՒ Զ.

Fig. 12. A. Geiger sculp., *Adamo ed Eva*, (*Adam și Eva*),
Salomon Gessner, *Moartea lui Avel*, Buda, 1818.



Fig. 13. *Giudizio universale, (Judecata de apoi)*,
Noul Testament, Mănăstirea Neamț, 1818.

